

Il progetto “Istruzione domiciliare” ...e la ricerca della felicità

- a cura di Lucia Senigagliesi¹

Da leopardi a Baumann: è possibile la felicità? La voce di una studentessa

“La vita è un continuo flusso che conosce lotte, cadute e momenti positivi ed ogni azione dell'uomo ha come massima aspirazione la felicità.

La società contemporanea spinge spesso ad identificarla nella perfezione, nel successo, nella ricchezza e nel bell'aspetto; tentando di anestetizzare ogni forma di dolore, difficoltà o debolezza.

In questo modo si tende a cercare il “sommo piacere” soltanto al di fuori, nel mondo materiale...ma cosa succede se nella nostra vita sopraggiungesse un momento di sofferenza? Si può essere felici anche in un periodo buio?

Anche io, così come il pastore errante dell'Asia, sono in cerca di risposte.

Che cos'è quindi la vera felicità?

Il filosofo contemporaneo Bauman risponderebbe che una vita senza problemi non coincide con una vita felice.

La vera felicità, a suo parere, si raggiunge quando l'uomo, lottando con i problemi e le sfide, le supera, riuscendo quindi con tutte le forze ad affrontare il proprio destino.

Questo atteggiamento eroico lo possiamo riscontrare, senza ombra di dubbio nel pensiero e soprattutto nella vita di Leopardi.

Spesso il poeta recanatese viene descritto come il poeta del pessimismo originato dalla sofferenza della sua condizione fisica.

A mio parere, uno studio più attento e profondo delle sue opere, ci farebbe invece capire che la vita di Leopardi fu una vera e propria lotta per essere felice soprattutto quando il mondo gli si opponeva come una forza di richiamo. Non ha mai rinunciato alla poesia, attraverso cui poteva esprimere il suo sentimento eroico ed erotico di amore per la vita, la poesia, la casa dove poteva abitare il suo dolore.

Un dolore che è capace di confinare nella solitudine e che Leopardi attraverso i suoi componimenti ci insegna ad accettare a prendere

¹ Docente di Lettere e Latino presso il Liceo Scientifico "G. Galilei" di Macerata

consapevolezza delle nostre fragilità, che il dolore e la sofferenza sono parte integrante della vita e non si possono eliminare.

La sua poesia è infatti capace di dare speranza nella malinconia e fiducia nel quotidiano perché racconta la vera bellezza colta in ogni istante, nelle piccole cose e perché no, nella fragilità.

Leopardi ci ha lasciato con un'immagine carica di significato, la ginestra, la bellezza di un fragile fiore sbocciato con tutte le sue forze nel deserto della Natura Sterminatrice.

Dalle ceneri della morte si assiste ad una vera e propria rinascita, come quella delle fenici, che porta speranza nella vita e che spinge l'uomo ad andare avanti con coraggio.

Dalle difficoltà emerge quindi un nuovo essere con una rinnovata consapevolezza, quella di essere fragili e flessibili come i cespugli della ginestra. Un fiore conscio del suo limite che fa di questo il suo punto di forza con dignità ed umiltà.

Pertanto a mio avviso i pensieri di Bauman e di Leopardi non sono del tutto inconciliabili, bensì risultano affini quando consideriamo i momenti più bui il riscatto da cui partire, occasione di fecondità.

Ma se da una parte Leopardi propone di abbracciare un atteggiamento, una visione, che permette all'uomo di allontanarsi da una vita dettata dalla noia, quel tedio che rende indifferenti a tutto, frutto del mito di una vita piena di comodità, Bauman identifica nel superamento delle difficoltà, poste dal destino, la definizione di felicità.

Personalmente non posso che ritrovarmi nei pensieri dei due filosofi in quanto è proprio con un'esperienza di dolore e sofferenza che ho cambiato radicalmente la mia concezione di felicità, la mia vita, il mio modo di pensare e le mie priorità.

Ho preso consapevolezza di quanto l'uomo possa essere piccolo, un puntino nell'universo con tutti i suoi limiti.

E' stata la malattia, che colpisce indistintamente e all'improvviso come il Vesuvio sterminatore e la paura di morire che mi hanno aperto gli occhi risvegliandomi dalle cose che prima mi sarebbero apparse ovvie.

Perché proprio a me? Avevo tanta rabbia, tanti interrogativi in testa, tante domande a cui nessuno avrebbe potuto dare una risposta.

Ho dovuto così imparare a camminare nella terra dei forse, accettare la malattia e affrontarla; e familiarizzando con essa ho potuto constatare che sofferenza e felicità non sono incompatibili quando per felicità si intende la capacità di trovare un significato nelle cose.

Tornare ad accorgerci della magia della quotidianità, riassaporando con tutti i sensi ogni istante della vita che diventa subito prezioso: la carezza dei

raggi di sole e una passeggiata all'aperto dopo 40 giorni trascorsi lunga in un letto d'ospedale, lo sguardo amorevole della mamma e l'abbraccio affettuoso di una persona cara che mi spronano a non mollare e, dopo un mese di alimentazione parenterale, riscoprire la bontà di un bucatino all'amatriciana.

Una prospettiva diversa, dove nulla sembra più dovuto, perché la vita è un dono.

Questo atteggiamento è reso possibile solo attraverso la combinazione di due sentimenti fondamentali quali l'amore e l'amicizia delle persone di cui ci circondiamo perché con esse il lungo e tortuoso percorso si fa meno duro, rendendo più abitabile il dolore.

Come la fenice e la ginestra, il trapianto di midollo ha significato per me una concreta rinascita che mi ha dato la possibilità di conoscere una nuova me stessa, una nuova voglia di vivere, un fuoco profondo che non mi ha spinto solamente a lottare, ma anche a sorridere nei momenti di maggiore sofferenza, aprendo le porte a momenti felici con sensazioni così forti che non avrei mai pensato di provare.

Ecco che secondo me la felicità non deve essere ricercata né nella memoria del passato e nemmeno nell'attesa del futuro, ma in ogni attimo del presente perché, in fondo, non corrisponde ad altro che al futuro che immaginavamo per noi qualche tempo fa.”²

² Il testo è una delle tracce svolte dai ragazzi della 5^aD come compito in classe. Titolo traccia: Il filosofo contemporaneo Zygmunt Bauman (1925-2017) ha partecipato al film-documentario diretto dal regista italo-svedese Erik Gandini (*La teoria svedese dell' amore*, 2015, uscito in Italia nel 2016), esprimendo una sua personale idea di felicità. Metti a confronto il passo che segue con la riflessione sulla felicità sviluppata da Leopardi nelle sue opere ed esprimi le tue considerazioni in proposito.

"Non è vero che la felicità significhi una vita senza problemi. La vita felice viene dal superamento dei problemi, dalla lotta con i problemi, dal risolvere le difficoltà, le sfide. Bisogna affrontare le sfide, fare del proprio meglio, sforzarsi. Si raggiunge la felicità quando ci si rende conto di riuscire a controllare le sfide poste dal fato. Si tratta della gioia derivante dal superamento delle difficoltà, dalla lotta contro i problemi, che vengono affrontati di petto e superati. Invece ci si sente persi se aumentano le comodità."

Il progetto “Istruzione domiciliare”

“L’Istituto, attraverso un servizio denominato “Istruzione Domiciliare”, come previsto dal “Servizio di Istruzione Domiciliare della Regione Marche” (rete di scuole con Scuola Polo in Ospedale per la Regione Marche il Liceo di Stato “Carlo Rinaldini” di Ancona – D.M. 0017141.22-10-2015) offre assistenza e sostegno allo studio su richiesta delle famiglie a studenti che non possono frequentare la scuola per un periodo di tempo non inferiore a trenta giorni anche non continuativi, al fine di garantire l’assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione.”³

Ho voluto dare avvio a questo intervento sul progetto “Istruzione domiciliare” con le parole stesse della ragazza, destinataria del progetto I.D., affidate ad un elaborato che metteva a confronto una frase di Z. Bauman con il pensiero leopardiano sul piacere e la felicità, perché trasparisse almeno un poco di tutta la “ricchezza” che c’è stata e che c’è dietro questa esperienza.

Infatti il progetto I.D., che ha interagito nel periodo iniziale con il progetto “Scuola in ospedale”, implementato dal Liceo “Virgilio” di Roma, presso l’Ospedale “Bambino Gesù”, non ha significato solo una prova importante della professionalità del team di docenti, una professionalità il cui denominatore comune è stato “accompagnare” didatticamente, con totale flessibilità ed altrettanta incisività, il lungo e non “banale” percorso di un’adolescente in momentanea difficoltà.

La strada verso la felicità si fa in compagnia

La necessaria sinergia dell’agire didattico che si è dovuta di volta in volta contrarre o dispiegare, seguendo, prima interminabili tempi di attesa alla ricerca del donatore, poi le quotidiane variabili di natura fisica e psicologica, sarebbe stata impossibile senza una reale collaborazione ed interazione scuola-famiglia, senza la grande umanità e disponibilità dei docenti del C.d.c. e, non ultimi, i piccoli e grandi gesti d’amicizia, accoglienza, collaborazione di tutti i compagni di classe.

L’opportunità di riscoprire un nuovo, eppure antico senso del lavoro del docente

Sumat igitur ante omnia parentis erga discipulos suos animum, ac succedere se in eorum locum, a quibus sibi liberi tradantur, existimet.⁴ è un “suggerimento” pedagogico antico e magari anche antiquato se si guarda alle

³ Liceo Scientifico Statale “G. Galilei” Piano Triennale Offerta Formativa 2019/2022, Area servizi, 8.3, pag. 44

⁴ M. Fabio Quintiliano, *Dunque, prima di tutto, assumi (l’insegnante) l’attitudine di un genitore verso i suoi allievi, e ritenga di prendere il posto di coloro dai quali gli sono affidati i figli* . Institutio Oratoria, II, 2, 1-4

più recenti acquisizioni didattiche e soprattutto alla complessità della società attuale in cui il ruolo della scuola si colloca, secondo alcuni, in posizione marginale.

Eppure questo è stato per ciascuno dei docenti il naturale atteggiamento fin dal principio, fin dalla ricerca in seno agli strumenti offerti dal MIUR dei mezzi e delle strategie più adatte ed efficaci. E questi strumenti e queste strategie ci sono.

“.....il futuro che immaginavamo per noi.....”

“In queste circostanze, la funzione della scuola è dare prospettive di futuro alla famiglia e al ragazzo”: sono le parole che la Dott.ssa Rita Scocchera, Ispettrice ministeriale, ha rivolto telefonicamente a me, in qualità di Coordinatrice del progetto I.D., in un momento di *impasse* nel proseguire un cammino dentro i binari normativi e burocratici e con l’urgenza di altre, prioritarie, sollecitazioni.

E così, come un strano tipo di *personal coach*, il C.d.c. in alcuni momenti si è ritirato sugli spalti, a far tifo, sempre pronto però a scendere ai bordi del campo se non addirittura ad entrare e fare il mediano.

Allora il futuro, a piccoli passi, si è aperto giorno per giorno in primo luogo per Elisa e la sua famiglia, quindi per i suoi compagni di classe, ed infine anche per noi docenti.....

Due considerazioni finali (a mo’ di augurio e di impegno)

Sono vicini gli Esami di Stato e un nuovo presente si apre per la vita di tanti ragazzi....

Per tutti loro, e ribadisco tutti, e per tutte le loro famiglie, qualunque siano le circostanze della loro giovane vita, si aprono nuove prospettive e nuovi orizzonti: allora un augurio attraverso le parole di Zygmunt Bauman:

La vita felice viene dal superamento dei problemi, dalla lotta con i problemi, dal risolvere le difficoltà, le sfide.....

... ma anche un impegno: la funzione della scuola è sempre e comunque dare prospettive di futuro alle famiglie e ai ragazzi, purché il gioco sia di squadra, anche quando ci sembra di essere “in ballo” da soli.⁵

Lucia Senigagliesi, coordinatrice del progetto I.D.

e tutti i docenti impegnati nel progetto:

Rita Morresi, Federica Sargolini, Fabrizio Gentili, Lina Bassi, Patrizio Bronzi, Giovanna Leombruni, Maria Grazia Petraccini, Paolo Matcovich e i ragazzi della 5^a D.

Post scriptum

Ringraziamenti particolari:

Qui di seguito è doveroso ringraziare il Dirigente scolastico del Liceo scientifico “Galileo Galilei” prof. Pierfrancesco Castiglioni e il prof. Francesco Giacchetta, responsabile della sede distaccata e tramite indispensabile con la Presidenza.

La competenza del personale della segreteria della sede di via Manzoni, nella persona di Laura Michetti, ha permesso al C.d.c. la corretta e puntuale comunicazione con la scuola-polo per le Marche “Liceo Rinaldini” di Ancona.

Alla funzione di quest’ultima, va tutta la nostra gratitudine e stima e un grazie particolare alla Sig.ra Cristina Fedeli, responsabile amministrativa del progetto Scuola in Ospedale ed Istruzione Domiciliare del “Rinaldini”.

Fin dai primi contatti alla fine di Agosto 2018 la Dott.ssa Maria Teresa Baglione dell’USR ufficio V° Macerata (Unità organica IX) ci ha guidati, sollecitati ed aiutati a fare fino in fondo la nostra parte.

Sia qui consentito un ricordo particolare e personale del contributo dell’Ispettore ministeriale Dott. Rita Scocchera, con la quale tra l’ altro ho potuto ricordare con nostalgia un amico comune, il prof. Giovanni Soldini, Preside ed Ispettore ministeriale, ma soprattutto un maestro di umanità, prezioso per ogni operatore della Scuola.

.... e grazie a Daniela, Elena, Maurizio del personale ATA, che con il loro grande cuore e con discrezione hanno fatto sentire Elisa e i suoi genitori, come persone di famiglia e che, insieme a Laura dell’ impresa delle pulizie, stanno preparando per lei un confortevole ritorno a scuola.

⁵ La pubblicazione dell’ elaborato svolto, i riferimenti diretti ed indiretti a situazioni e persone sono stati sottoposti a verifica ed autorizzazione dei diretti interessati.